



Foster Educational Inclusion  
of Newly Arrived Migrant Children

Ripensare

# L'INCLUSIONE

Una guida rivolta alle scuole per l'inclusione scolastica  
di studenti con background migratorio

Quadro del progetto:



Diffusione e diffusione di buone pratiche per favorire l'inclusione scolastica dei bambini migranti appena arrivati - FEINAMC6221545-EPP-1-2020-1-ES-EPPKA3-IPI-SOC-IN

Con il supporto di:



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Autore: Idoia Landaluce Fernández, team educazione  
- dipartimento programmi InteRed -

Editing: **InteRed**  
por una educación transformadora

Design e layout: Rosy Botero

Data: Novembre 2022

Partner del progetto:



CARDET



c e s i e  
the world is only one creature

**InteRed**  
por una educación transformadora

**kmop**  
KINDLING A BETTER WORLD

**SÜDWIND**

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

# Indice

Pagine

1

## Presentazione

5

2

## L'educazione inclusiva: realizzarla con 13 studenti migranti appena arrivati

7

2.1. Approccio concettuale: prospettive ed elementi che facilitano l'inclusione

10

2.2. Domande esplorative per ripensare l'inclusione

19

2.3. Tabella di marcia

22

3

## Due buone pratiche per l'educazione inclusiva dell'3 studenti migranti appena arrivati

25

3.1. Strumento di valutazione dell'apprendimento pregresso

26

3.1.1. Lo strumento e la sua implementazione

27

3.1.2. Contributi alla valutazione dell'apprendimento pregresso

29

3.2. Mentoring interculturale

32

3.2.1. Che cos'è e come viene implementato?

32

3.2.2. Fasi di inserimento nel progetto educativo del centro

33

4

## Conclusioni e lezioni apprese

37

5

## Bibliografia


41

Ascoltare le varie storie che ci raccontano è un modo  
potente per entrare in contatto con un mondo diverso.  
Queste storie sono una fonte di conoscenza. Sono potenti  
e contengono l'arte della possibilità. Abbiamo bisogno di più storie.

bell hooks

# Presentazione






a guida che state tenendo tra le mani fa parte del progetto **FEINAMC - Diffondere ed approfondire buone pratiche per promuovere l'inclusione educativa di migranti appena arrivati** (621545-EPP-1-2020-1-ES-EPPKA3-IPI-SOC-IN), finanziato dall'Unione Europea e realizzato in consorzio da cinque organizzazioni di Austria, Cipro, Spagna, Grecia e Italia. La guida si rivolge ai centri educativi e alla comunità educativa nel suo complesso e persegue l'**obiettivo di fornire contenuti e indicazioni per ripensare le nostre pratiche inclusive e, così facendo, promuovere l'incorporazione educativa di bambini e giovani migranti appena arrivati nei sistemi educativi europei.**

Il contenuto di questa pubblicazione è in gran parte il risultato delle lezioni apprese durante l'attuazione del progetto, ma è anche il risultato di alcune fasi precedenti che hanno dato vita a quelle che abbiamo definito **due buone pratiche**, il programma di *peer mentoring* interculturale e lo strumento di valutazione dell'apprendimento pregresso. Entrambi sono stati rivisti, adattati, replicati e implementati in nuove scuole e contesti educativi nei Paesi citati.

Sulla base di questa premessa, la guida è strutturata in tre sezioni principali. Nella prima, affrontiamo gli elementi chiave che possono aiutarci a ripensare e mettere in discussione il nostro approccio inclusivo e, di conseguenza, le nostre pratiche educative inclusive in modo generale e specifico per studenti migranti. Nella seconda sezione, presentiamo le due buone pratiche evidenziate all'inizio di questa presentazione, la metodologia del *peer mentoring* interculturale e lo strumento di valutazione dell'apprendimento pregresso, e forniamo un quadro che può facilitare la loro incorporazione nelle scuole come parte della cultura organizzativa. Infine, nella terza sezione principale, si evidenziano alcune conclusioni in relazione all'inclusione educativa e si esaminano alcune delle lezioni apprese a seguito dell'esperienza nell'implementazione delle buone pratiche sopra citate.



**Speriamo che questa guida vi aiuti ad ampliare i vostri orizzonti!**

L'educazione inclusiva  
verso studenti migranti  
appena arrivati





Secondo i dati del Piano d'azione della Commissione europea per l'integrazione e l'inclusione per il periodo 2021-2027, circa 34 milioni di abitanti dell'Unione europea sono nati al di fuori dell'UE, mentre il 10% dell'3 giovani (15-34 anni) nat'3 nell'UE ha almeno un genitore nato all'estero.<sup>1</sup> Questa ricchezza si sta trasferendo nelle società e di conseguenza nelle classi e nei sistemi educativi.

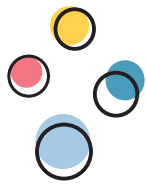
Allo stesso modo, nel 2019 il numero d' 3 bambin'3 migranti che vivevano nell'Unione europea era di 7.258.770, pari a circa il 15% della popolazione europea totale - di cui 4,3 milioni d' 3 bambin'3 erano cittadini di Paesi terzi, cioè provenienti da fuori dell'UE. Tra gli Stati membri con le percentuali più alte figurano l'Austria (7,8%), l'Italia (5,9%), la Grecia (5,6%) e la Spagna (5,6%)<sup>2</sup>.

Tuttavia, il Piano stesso evidenzia già alcune questioni che mettono in pericolo tale ricchezza e rivelano i divari di **disuguaglianza** a cui questi stessi migranti sono sottoposti: ad esempio, il 21% dell'3 giovani migranti tra i 18 e i 24 anni nat'3 al di fuori dell'UE ha molte più probabilità di non lavorare o seguire alcun tipo di studi, e questa percentuale arriva al 25,9% nel caso delle donne. Infatti, sempre secondo il documento, le donne e le ragazze migranti affrontano ulteriori ostacoli all'integrazione rispetto agli uomini e ai ragazzi migranti, dovendo spesso superare barriere strutturali legate al loro essere [...] migranti (ibidem).

Per quanto riguarda *l'istruzione e la formazione*, il Piano stabilito dall'UE stabilisce che garantirle è essenziale per promuovere la partecipazione alle società e per costruire società inclusive. Il documento sottolinea anche l'importanza dell'istruzione come diritto fondamentale per promuovere l'inclusione dell'3 bambin'3, nonché delle loro famiglie. Allo stesso modo, indica che "...garantire che tali programmi siano attrezzati per servire bambin'3 culturalmente e linguisticamente diversi può avere un forte effetto positivo sui loro futuri risultati scolastici". Il piano sottolinea le diverse categorie sociali che ci riguardano come persone, come il genere, la razza, la religione, l'orientamento sessuale o la diversità funzionale, ecc. che si traducono in disuguaglianze e difficoltà, sfide ed esclusioni per le persone migranti, e riconosce inoltre che "l'3 cittadini dell'UE con background migratorio sono spesso vittime di discriminazioni dirette o indirette e di razzismo nella ricerca di un alloggio o di un lavoro, o nella vita quotidiana a scuola".

Sulla base di questa premessa, si evince la necessità di articolare il Piano d'azione con altre misure e strategie, come nel caso, tra gli altri, del documento "Un'Unione di parità: Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025". Il Piano antirazzista dell'Unione Europea evidenzia diverse questioni che rivelano le disuguaglianze e le violenze a cui le persone migranti sono sottoposti in diversi ambiti, determinando così che un gran numero di abitanti in Europa subisce discriminazioni e razzismo. Questo razzismo strutturale perpetua le barriere che ostacolano l'3 cittadin'3 su base razziale o etnica. Ogni giorno, le persone colpite dal razzismo possono sentirne l'impatto sull'accesso al lavoro, all'assistenza sanitaria, all'alloggio, ai finanziamenti o all'istruzione, oltre ai casi di violenza.





Per quanto riguarda l'istruzione, sottolinea come **l3** bambin**3**, indipendentemente dalla loro origine etnica, debbano avere accesso all'istruzione. Il documento solleva il fattore chiave del rafforzamento della formazione dell**3** insegnanti, affinché siano in grado di rispondere alle esigenze delle diverse origini e a tutto ciò che riguarda la discriminazione razziale, in modo tale che le scuole diventino spazi sicuri, liberi da intimidazioni, razzismo e discriminazione. L'inclusione e l'equità nell'istruzione saranno tra le dimensioni prioritarie dello Spazio europeo dell'istruzione secondo il documento, con le scuole che occupano un ruolo strumentale nel contribuire a ridurre gli stereotipi razziali e i pregiudizi tra **l3** bambin**3**.

Allo stesso modo, secondo Eurydice<sup>3</sup>, gli Stati e i loro sistemi educativi si trovano ad affrontare un'ampia gamma di sfide che, in termini di inclusione dell**3** studenti migranti, riguardano:

- Il processo di migrazione, comprese le questioni relative al contesto della nuova scuola o al processo di apprendimento nel paese di arrivo;
- Il contesto socioeconomico e politico in cui si inseriscono le politiche che influenzano la disponibilità di risorse nei sistemi educativi e nelle scuole, che deve essere preso in considerazione per promuovere l'inclusione;
- La partecipazione dell**3** studenti all'istruzione, compresa la valutazione dell'apprendimento precedente che deve includere questioni sociali, emotive e di salute, nonché il sostegno all'apprendimento delle lingue.
- Rafforzare ulteriormente la formazione dell**3** insegnanti per promuovere la diversità in classe.

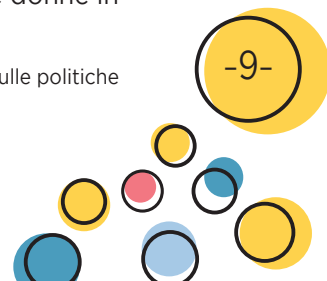
Il quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (ET 2020) consente agli Stati membri di scambiare buone pratiche e di imparare gli uni dagli altri, promuovendo l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva. In questo quadro, il ruolo chiave dell'istruzione nel promuovere le relazioni sociali all'interno delle comunità di arrivo è indicato come una delle principali sfide che tutti i Paesi europei devono affrontare. Allo stesso modo, un rapporto del Gruppo di lavoro congiunto sull'integrazione degli immigrati (2017) evidenzia tre **sfide in relazione all**3** studenti immigrat**3** appena arrivati nel settore dell'istruzione**:

- L'esistenza di problemi e difficoltà nella valutazione e nel riconoscimento dell'apprendimento pregresso, che richiede il rafforzamento della formazione dell**3** insegnanti attraverso la formazione, gli strumenti e l'orientamento.
- L'obbligo di garantire il diritto all'istruzione e l'accesso all'istruzione di tali studenti, nonché il completamento degli studi.
- L'importanza di creare percorsi di apprendimento e di incorporare l'apprendimento non formale.

Per affrontare queste sfide, il documento chiede anche di rafforzare la formazione dell**3** insegnanti e raccomanda una serie di misure che possono essere applicate, tra cui metodologie come il mentoring, il sostegno all'acquisizione di competenze linguistiche e il riconoscimento dell'apprendimento pregresso. Incoraggia inoltre la promozione delle risorse esistenti, in particolare delle buone pratiche e delle attività di apprendimento e mentoring tra pari.

Garantire l'inclusione dell**3** studenti migranti appena arrivat**3** nel sistema educativo significa quindi affrontare le numerose sfide indicate nel quadro europeo e anche molte altre che si trovano nelle scuole e nei centri educativi durante la nostra esperienza lavorativa. Tra queste sfide spicca il razzismo, un razzismo strutturale, che non colpisce uomini e donne in

3. Integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole in Europa: Rapporto Eurydice sulle politiche e le misure nazionali, 2019.



egual misura e che permea le varie sfere della vita, compresa l'istruzione - uno dei pilastri dello sviluppo psicosociale ed emotivo dell'infanzia - così come la necessità di condividere e implementare buone pratiche e metodologie che favoriscano l'inclusione. L'istruzione è il motore del cambiamento e della trasformazione, un pilastro fondamentale per garantire la giustizia sociale e società inclusive ed eque che non lascino indietro nessuno, come proposto dall'Obiettivo di sviluppo sostenibile 4 dell'Agenda 2030.<sup>4</sup> E uno dei luoghi principali da cui generare questo cambiamento si trova proprio nel sistema educativo formale.

## 2.1. Approccio concettuale: strategie ed elementi che facilitano l'inclusione

Il quadro descritto sopra ci fa riflettere sulla necessità di approcci che guidino le pratiche e le azioni educative nelle scuole. Per questo motivo, le strategie presentate di seguito vogliono essere elementi che accompagnino la scuola quando si tratta di mettere in discussione e valutare le proprie pratiche e azioni educative per quanto riguarda l'educazione inclusiva dell'3 studenti migranti.

Questa sezione costituisce un quadro di riferimento per ripensare l'inclusione dell'3 studenti migranti e l'interazione tra la migrazione e i nostri sistemi educativi. I piani dell'Unione Europea presentati nella sezione precedente e i quadri di riferimento indicati stabiliscono già alcune misure o indicano la direzione di alcuni approcci per affrontare l'inclusione nell'istruzione.

Tutte le strategie e gli elementi sollevati in questa sezione sono interrelati e mirano a fornire altre prospettive che ci fanno ripensare l'inclusione, in generale, e nel caso dell'3 studenti migranti, in particolare, le nostre pratiche e i nostri progetti educativi al centro da altre prospettive.

### Quali sono questi approcci?

#### Educazione inclusiva

Il concetto di educazione inclusiva è strettamente legato al diritto all'istruzione e all'obbligo di garantirlo, evitando l'esclusione di qualsiasi persona. Il suo obiettivo è rispondere ai bisogni educativi di tutti lungo tutto l'arco della vita, un'educazione che presti particolare attenzione alla dignità di ogni persona e all'equità<sup>5</sup>.

L'UNESCO (2017) definisce l'inclusione come il processo che aiuta a superare gli ostacoli che limitano l'accesso e la presenza, la partecipazione e i risultati dell'3 studenti e l'educazione inclusiva come un processo di rafforzamento dei sistemi educativi per raggiungere tutt'3 13 studenti senza lasciare indietro nessuno.

4. Obiettivo 4: Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti. Per ulteriori informazioni, consultare il sito: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>.

5. Posizione educativa di InteRed.

Perché è importante ciò che Boaventura sottolinea?

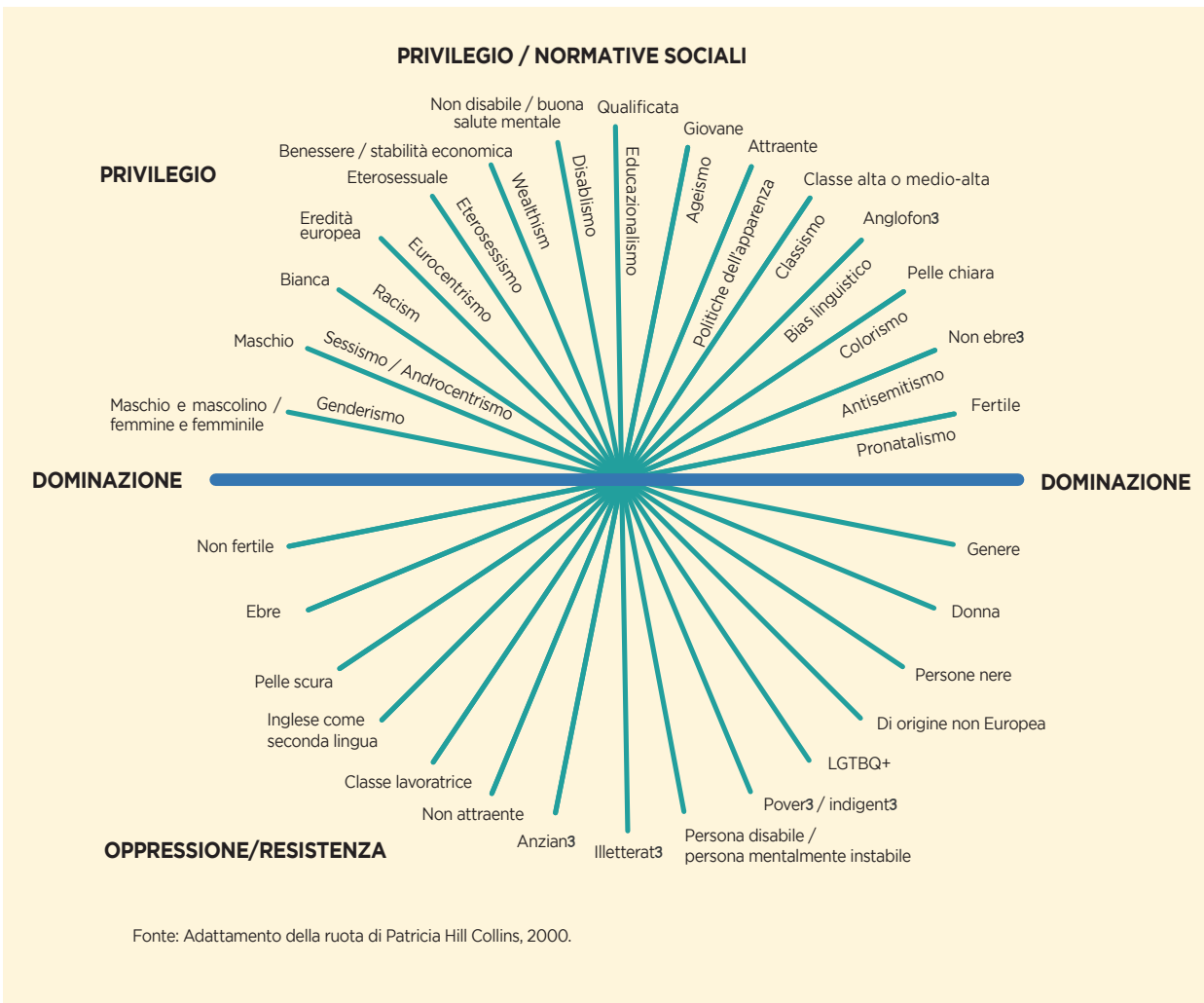
Quando si parla di inclusione, vale la pena soffermarsi su quanto propone il pensatore Boaventura Sousa dos Santos, quando sottolinea che la vera inclusione implica la denuncia delle forme di esclusione, dato che in molte occasioni l'esclusione opera attraverso politiche che sono inclusive, ma includono in modo esclusivo.

**Dato che le disuguaglianze sono causate da un sistema che si basa principalmente sulle disuguaglianze di genere, razziali e di classe, se non le identifichiamo e non le rendiamo visibili, possiamo riprodurre queste disuguaglianze attraverso, ad esempio, le politiche educative che vengono definite inclusive. Quindi, non affrontando le nostre pratiche inclusive trattandone la causa alla radice, finiamo per riprodurle. Per esempio, possiamo riprodurre la negazione di altre forme di conoscenza se il curriculum non le incorpora e se, come insegnanti, non mettiamo in discussione questo fatto e non incorporiamo altri riferimenti nella nostra programmazione, nelle attività, ecc.**

## Intersezionalità

Per promuovere un'educazione inclusiva, è importante conoscere l'approccio dell'intersezionalità, le cui radici affondano nella ricerca condotta dalle teoriche femministe nere negli Stati Uniti. Kimberlé Crenshaw l'ha definita come "il fenomeno per cui ogni individuo subisce un'oppressione o gode di un privilegio a causa dell'appartenenza a più categorie sociali". Aspetti quali genere, razza, classe, diversità funzionale, orientamento sessuale, identità di genere, età, ecc. si intersecano in modo diverso in ogni soggetto e gruppo sociale e, pertanto, devono essere analizzati e affrontati in modo specifico. Crenshaw ha sottolineato come il razzismo non abbia gli stessi effetti sugli uomini che sulle donne nere e come le donne nere non subiscano le conseguenze del sessismo allo stesso modo delle donne bianche. Si è partiti da una struttura primaria in cui, oltre alla razza e al genere, si intersecavano le classi sociali, a cui si aggiungevano altre disuguaglianze, come la condizione delle donne migranti.

La ruota dell'intersezionalità che segue riflette le categorie in base alle quali alcune persone sono privilegiate e altre oppresse; i sistemi educativi e i programmi di studio non sono estranei a queste categorie, per questo è importante identificarle e smantellarle nelle pratiche educative:



La ruota non è chiusa, è uno strumento aperto che deve rispondere alla realtà: per esempio, questa ruota non include le categorie di antiziganismo, islamofobia o stato di cittadinanza. La ruota non è l'obiettivo finale, ma un quadro di analisi che ci aiuta a identificare il contesto della nostra scuola.

Perché l'intersezionalità nell'educazione è importante?

- L'intersezionalità fornisce un quadro di analisi fondamentale nell'analisi dei processi migratori.
- Nei processi migratori, le categorie sociali determinano l'accesso ai diritti e le situazioni di privilegio o di oppressione/esclusione.
- Le varie disuguaglianze sociali, culturali, educative, politiche ed economiche subite dagli studenti intersecano momenti e situazioni della loro vita, generando discriminazione ed esclusione o esperienze e situazioni di privilegio. Da qui l'importanza di focalizzare l'analisi sulla prospettiva dell'intersezionalità, dato che "questi fattori e sistemi influenzano e condizionano le loro esperienze, che si sviluppano e si configurano in contesti sociali ed educativi diseguali" (Vázquez, 2020, pag. 270).

## Interculturalità critica

Un'educazione con un approccio interculturale significa riconoscere le diverse pluralità attraverso il rispetto, l'accettazione, il riconoscimento di sé e l'apprezzamento delle altre persone e culture, denunciando le disuguaglianze e generando processi verso una maggiore uguaglianza.

Un approccio interculturale critico pone al centro del dibattito la differenza coloniale, cioè mette in discussione sia le relazioni di potere che la gerarchia socio-economica e culturale basata sulla razzializzazione delle persone (Walsh, 2009).<sup>6</sup> Sulla base di questa idea di interculturalità, è possibile rendere visibili e affrontare le oppressioni e i privilegi che colpiscono le persone e, allo stesso tempo, dare valore alle conoscenze, ai saperi, alle competenze di tutte le culture, per promuovere una vera inclusione, secondo un costrutto di e da persone che hanno subito un'esclusione storica.

L'interculturalità critica offre la possibilità di comprendere che le relazioni e le interazioni che si verificano tra le culture avvengono nel quadro di dinamiche di potere come quelle descritte quando si parla di approccio intersezionale. Parte del problema del potere, il suo modello di razzializzazione e la differenza che è stata creata sulla base di questo (Walsh, 2012, p. 171).

L'interculturalità critica si concentra sulle disparità, riconoscendo che il punto di partenza di alcuni gruppi rispetto ad altri quando si stabilisce una relazione non è lo stesso. Mette in discussione i dispositivi strutturali e i modelli di potere istituzionali che mantengono la disuguaglianza, per costruire da lì relazioni eque.

Perché è importante l'approccio critico interculturale?

- Si concentra sull'esistenza di diversi modi culturali di pensare, agire, vivere e conoscere, ecc.
- È una costruzione di e dalle persone che hanno sofferto e soffrono per l'oppressione e l'esclusione.
- Mostra l'esclusione, il privilegio di alcuni gruppi rispetto ad altri o di alcune persone rispetto ad altre quando si stabiliscono relazioni e interazioni, sfidando il modello sociale.

6. Walsh, C. (2009), Interculturalidad crítica y pedagogía de-colonial: in-surgir, re-existir y re-vivir". En *Educación Intercultural en América Latina: memorias, horizontes históricos y disyuntivas políticas*, Comp. Patricia Melgarejo (pp.25-42). México City: Universidad Pedagógica Nacional-CONACYT, editoriale Plaza y Valdés.

## Educazione antirazzista

L'educazione è uno degli elementi chiave per poter affrontare e combattere il razzismo e costruire società più giuste, eque e inclusive. Per questo motivo, è necessario promuovere e incoraggiare un modello educativo antirazzista che favorisca la riflessione e il pensiero critico, in modo da concentrarsi sulle cause delle disuguaglianze e, di conseguenza, sulle loro conseguenze nella vita delle persone.

Il pregiudizio e il razzismo vengono riprodotti e socializzati in diversi ambiti della vita quotidiana e attraverso i principali agenti di socializzazione, tra cui la scuola.

L'educazione antirazzista considera la discriminazione come una componente strutturale, per cui l'istruzione deve contribuire al suo sradicamento. Impegnarsi in un'educazione antirazzista significa promuovere un'istruzione che aiuti i studenti a comprendere le origini e le cause del razzismo, sia nel passato che nel presente, in modo da poterlo smantellare e agire per il suo sradicamento.

Il razzismo legittima le disuguaglianze e le oppressioni e le sostiene, dato che sia il razzismo che altre forme di esclusione/oppressione, come quelle legate al genere, sono principi chiave nell'organizzazione del mondo, che si basa sul dominio e sullo sfruttamento. Per questo motivo, è necessario mettere in discussione i fattori strutturali che mantengono le disuguaglianze, dovute al genere, alla razza, alla classe, ecc.

Perché è importante promuovere un approccio antirazzista nell'educazione?

### Ripensare e rivedere le nostre pratiche educative:

- Attraverso metodologie che incoraggiano la partecipazione, la riflessione, la cooperazione, la costruzione collettiva e che passano attraverso il corpo: metodologie cooperative, service learning, project-based learning, game-based learning, ecc.
- Rivedere la narrazione dei contenuti curricolari in relazione alla migrazione e ai fatti storici (colonialismo).
- Promuovere altre forme di organizzazione dei progetti educativi: come gruppi flessibili, comunità di apprendimento (Salinas, 2019).
- Rivedere il nostro linguaggio.
- Promuovere la formazione dell'intera comunità educativa, dagli studenti, alle famiglie, insegnanti, personale amministrativo, personale della mensa, ecc. sul razzismo e la discriminazione razziale. Utilizzando quindi l'esperienza e la partecipazione delle famiglie, degli studenti e del personale razziale del centro.

## Educazione decoloniale

Un'educazione con una prospettiva decoloniale genera uno spazio in cui gruppi diversi, tradizionalmente esclusi, rappresentano la loro visione del mondo a partire dalle proprie narrazioni e immaginazioni, in modo tale da ripensare e ricostruire "gli ambienti educativi come spazi di conoscenza condivisa e scenari di pensiero comune" (Rivas-Flores, J. I., Márquez-García, M. J., Leite-Méndez, A. e Cortés-González, P., 2020, p.52).

La decolonialità, come l'interculturalismo critico, rivela le relazioni di potere e di oppressione/esclusione che esistono, in questo caso, nella narrazione del sapere e, quindi, nella pedagogia occidentale. Indica altri modi di intendere il curriculum e lo sviluppo educativo, con una proposta chiara e la necessità di incorporare in esso proposte, alternative, visioni "altre" che nascono e si costruiscono a partire da una logica diversa da quella di un curriculum che è stato costruito avendo l'uomo bianco e l'Occidente al centro dell'universo, delegittimando qualsiasi altro sapere, conoscenza o modo di essere, pensare ed esistere nel mondo.

Freire in "Pedagogia della speranza" indicava che "non possiamo mettere da parte e ignorare come inutile ciò che i3 studenti [...] portano con sé nella comprensione del mondo [...]. Il loro linguaggio, il loro modo di contare, di calcolare, la loro conoscenza del cosiddetto altro mondo, la loro religiosità, la loro conoscenza della salute, del corpo, della sessualità, della vita, della morte, del potere dei santi, dei loro incantesimi".<sup>7</sup>

Allo stesso modo, come abbiamo sottolineato all'inizio di questa sezione, tutti gli approcci sono correlati, come si può vedere nell'interrelazione tra gli approcci dell'interculturalità critica, dell'educazione antirazzista e quello che stiamo affrontando qui - quello dell'educazione decoloniale.

Perché la prospettiva decoloniale è importante nell'educazione?

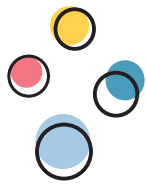
- **Rivedere e sviluppare programmi, materiali didattici e libri di testo, in modo che riflettano contenuti, conoscenze, competenze e riferimenti diversi, provenienti da latitudini, conoscenze e modi di intendere il mondo differenti.**
- **Soddisfare il requisito di includere riferimenti alle culture non dominanti nella letteratura obbligatoria e nella base epistemologica, riconoscendo il loro contributo culturale, economico e sociale.**
- **Perché ci permette di ripensare e ricostruire gli ambienti educativi a partire da altre razionalità e storie.**

7. Freire, P. (2002), *Pedagogía de la esperanza: un reencuentro con la pedagogía del oprimido*, (Una pedagogia della speranza: re-incontro con la pedagogia dell'oppresso), XXI secolo, Messico, pag. 81 attraverso Aguiló e Jantzen, 2017, p.51.

Di seguito sono riportati alcuni elementi chiave per capire dove si concentrano gli approcci e come si completano a vicenda:

APPROCCI	DOVE SI CONCENTRA CIASCUN APPROCCIO?	PARTICOLARITÀ	COME SI COMPLETANO A VICENDA?
<b>Antirazzista (Istruzione)</b>	<i>Pratica</i> educativa di e da dove	<p>La colonizzazione ha lasciato le sue tracce ovunque sia passata e le sue forme più diverse di razzismo. Il razzismo è un elemento fondamentale della modernità/colonizzazione.</p> <p>Facilita la comprensione del fatto che il razzismo permea l'esistenza di tutte le persone, garantendo privilegi ad alcuni e ostacoli ad altri (bianchezza vs. negritudine).</p> <p>Ci viene insegnato a essere razzisti, è un processo di apprendimento. Quindi gli agenti educativi bianchi che intervengono nell'educazione hanno la responsabilità di vedere, da un lato, la nostra responsabilità nel mantenimento delle strutture razziste e, dall'altro, nella lotta contro il razzismo.</p>	<p>Comprendendo che il razzismo è una pietra miliare della colonialità/modernità, in questo caso, l'applicazione di una prassi decoloniale nell'educazione non può prescindere da una pratica antirazzista.</p> <p>Attraverso il rapporto tra razzismo e colonialità, si <i>può essere decoloniali senza essere antirazzisti?</i></p>
<b>Decoloniale (Istruzione)</b>	<i>Narrazioni pedagogiche</i> di e da dove	<p>Nasce e si costruisce in una <b>logica diversa da quella di un curriculum che è stato costruito con l'uomo bianco e l'Occidente come centro dell'universo, delegittimando qualsiasi altro sapere o modo di essere, pensare ed esistere nel mondo.</b></p> <p>Gruppi diversi, tradizionalmente esclusi, rappresentano la loro visione del mondo a partire dalle proprie narrazioni e dai propri immaginari, in modo tale da ripensare e ricostruire "gli ambienti educativi come spazi di conoscenza condivisa e scenari di pensiero comune".</p>	<p>Invitano a vedere, a camminare, a sentire altri modi di conoscere e di fare che rompono le verità universali e le storie uniche.</p>





<b>Interculturalità critica (Istruzione)</b>	<b>Interazioni e relazioni</b> di e da dove	Pone la differenza coloniale <sup>8</sup> al centro del dibattito, cioè mette in discussione sia le relazioni di potere che la gerarchia socio-economica e culturale basata sulla razzializzazione delle persone.  Le relazioni di potere impediscono lo sviluppo di relazioni interculturali di tipo egualitario.  Costruzione di e da persone che hanno subito un'esclusione storica.	
--	--	---	--

Fonte: elaborazione propria attraverso Walsh 2009, 2012; Rivas-Flores, J. I., Márquez-García, M. J., Leite-Méndez, A. Y Cortés-González, P., 2020; Josiane Beloni de, P., Magalhães, P.; and Elison, A., 2022.

## Pensiero critico

La complessa realtà del mondo in cui viviamo e, quindi, dell'educazione e delle molte sollecitazioni che essa crea e a cui è soggetta, accerta la necessità di esaminare la realtà al di là della superficie, riflettendo, il che implica la capacità di analizzare più di un lato di qualsiasi questione e di essere aperti a nuove prospettive che possono portare ad altri modi di fare, agire, pensare o risolvere una situazione. Chiunque pensi in modo critico mette in discussione le informazioni, le conclusioni e i diversi punti di vista. Secondo le parole di Bell Hooks, "il **pensiero critico** implica innanzitutto la scoperta del **chi**, del **cosa**, del **quando**, del **dove** e del **come** delle cose... e poi l'uso di questa conoscenza in modo da determinare ciò che è più importante" (2022, p. 19).

Il pensiero critico nel contesto della migrazione, ad esempio, ci aiuta a mettere in discussione le consuete narrazioni dei media che nascondono gli effetti positivi della migrazione e svalutano le culture, le conoscenze e i contributi dei migranti. Ad esempio, si dà per scontato che non abbiano completato gli studi o che i loro studi non siano validi e, quindi, che il loro inserimento nel mercato del lavoro debba essere limitato e soggetto al lavoro di cura, nel caso delle donne, e si generano discorsi conflittuali, che sono ciò che contribuisce alla costruzione di immaginari collettivi nelle nostre società.

8. Meccanismo egemonico utilizzato dal XVI secolo a oggi per la subalternizzazione dei saperi non occidentali la cui missione è stata quella di classificare le persone da un punto di vista egemonico, marcando la differenza e l'inferiorità rispetto a chi classifica per giustificare la colonizzazione (Mignolo, 2001, 2000).



## *Perché dobbiamo incoraggiare il pensiero critico quando ripensiamo l'inclusione?*

Perché ci permette di ascoltare quelle voci che di solito sono invisibili ed è qui che la diversità diventa protagonista con le sue richieste, i suoi bisogni, le sue realtà, le sue conoscenze situate (un esempio di questa conoscenza si trova nell'Ubuntu, una filosofia africana basata sulla convinzione dell'esistenza di un legame umano universale che incoraggia le persone a superare le sfide grazie alla connessione).

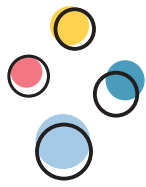
Perché rende queste voci protagoniste in modo che le risposte date siano adeguate alle loro richieste, esigenze, proposte, in modo che le strategie per ripensare l'inclusione e generare un'educazione inclusiva siano portate avanti in modo congiunto e collaborativo.

Perché permette di costruire nuove narrazioni in relazione alla migrazione e all'inclusione.

Perché fornisce il come, agendo da altri luoghi e modi, con metodologie partecipative, collaborative, esperienziali e di ascolto.

Perché ci permette di mettere in discussione le disuguaglianze, di prenderne coscienza e, da lì, di metterle in discussione e smantellarle, per promuovere un'educazione veramente inclusiva.

**“La forza trainante del pensiero critico è il desiderio di sapere e di capire come funziona la vita”  
(bell hooks, 2022, p.17)**



## **Il curriculum nascosto e le voci assenti nei sistemi educativi: ciò che non è nominato, non esiste**

Un altro fattore importante quando si tratta di ripensare l'inclusione dell'3 studenti migranti è il cosiddetto curriculum nascosto, che non trasmette e rende invisibile tutto ciò che riguarda le caratteristiche etniche e culturali in classe e le minoranze, che molto spesso vengono lasciate fuori dai libri di testo, dai materiali didattici e dai programmi. O, al contrario, quando vengono nominate, lo si fa in modo stigmatizzante, stereotipato o con opinioni distorte. Lo stesso accade con i contenuti, che sono generalmente affrontati da prospettive che non riconoscono realmente la diversità e la ricchezza dei contributi di queste diversità al curriculum. I gruppi di minoranza e razziali rappresentano le voci assenti dal curriculum. Tenere presente questo aspetto quando si affronta il tema dell'inclusione dell'3 studenti migranti, insieme agli approcci e agli elementi sopra citati, può essere fondamentale quando si considera qualsiasi attività, materiale o metodologia nelle aule e nei centri educativi.

## **2.2. Domande esplorative per ripensare l'inclusione**

Gli approcci e il quadro di riferimento presentati nella sezione precedente sono fondamentali per affrontare e facilitare l'inclusione dell'3 studenti migranti nell'istruzione. In questo modo, nella prossima sottosezione di questa guida, vengono presentate alcune linee guida come strumento di autovalutazione attraverso domande esplorative, che invitano le scuole a riflettere sui processi di inclusione e sulle loro pratiche educative per quanto riguarda l'3 studenti migranti.

Porre queste domande esplorative che sfidano i nostri approcci e le nostre pratiche non significa andare contro il curriculum ufficiale dei nostri diversi e corrispondenti sistemi educativi ma, al contrario, ci invita a mettere in discussione i nostri approcci, a riflettere su altre pratiche e metodologie che possono favorire e facilitare l'inclusione dell'3 studenti migranti. Ci aiuta a sviluppare il curriculum da altre prospettive e, allo stesso tempo, contribuisce alla creazione di società più giuste, inclusive ed eque. Con le nostre pratiche e i nostri processi decisionali, dalle aule e in esse, possiamo contribuire alla costruzione di un "altro" modello di scuola.

Tuttavia, la messa in pratica di questa autovalutazione è una questione facoltativa per i centri, che mira a contribuire alla riflessione sia sulla comprensione degli elementi e degli approcci proposti sopra, sia sul ripensamento dell'inclusione dell'3 studenti migranti, oltre a favorire l'attuazione delle due buone pratiche che vengono presentate di seguito e che sono state sviluppate in modo approfondito nel corso del progetto di cui questa guida fa parte.

## Autovalutazione



### Obiettivo:

Incoraggiare la riflessione e il pensiero critico sul modo in cui affrontiamo l'inclusione dell'3 studenti migranti nel centro educativo.



### Materiali:

Domande esplorative, post-it, lavagna a fogli mobili, pennarelli.



### Risorse e ambiente consigliato:

- Utilizzate uno spazio tranquillo e un tempo sufficiente per consentire la riflessione.
- Si raccomanda di raccogliere le prospettive dell'intera comunità educativa in caso di riflessione sulle domande, in modo partecipativo e collettivo, con insegnanti, famiglie, studenti, personale di servizio del centro (personale amministrativo, addetti alle pulizie, alla cucina, all'accoglienza, ecc.)

Ripensare l'inclusione dell'3 studenti migranti nei nostri centri educativi non è qualcosa che richiede solo una revisione degli spazi o dei documenti formali, ma è importante affrontarla da una prospettiva globale della vita nel centro, in cui l'inclusione deve essere una realtà anche nella mensa scolastica, nel cortile della scuola, agli ingressi e alle uscite del centro e nel modo in cui tutte le persone che compongono la comunità educativa si relazionano tra loro. Pertanto, è importante creare uno spazio di partecipazione in cui siano coinvolti il team di gestione, l'3 insegnanti, le famiglie e l'3 studenti, così come il personale amministrativo, le persone che lavorano nell'area di accoglienza del centro, le persone che gestiscono la mensa scolastica o le persone incaricate delle pulizie.



### Sviluppo:

**Fase 1:** si crea un comitato eterogeneo che rappresenti l'intera comunità educativa, in cui si deve garantire una rappresentanza in termini di diversità di genere, razza, origini, età, livello culturale e livello socioeconomico.

**Fase 2:** questo comitato è incaricato di generare gruppi di riflessione nel centro educativo, in modo che almeno un rappresentante della comunità educativa partecipi alla riflessione. In questo modo, i gruppi discutono e riflettono su ciascuno dei blocchi di domande esplorative poste di seguito:



## Domande esplorative:

### Teoria del cambiamento per le nostre scuole

#### **Diagnosi: Quale sfida stiamo affrontando? Quale cambiamento vogliamo generare?**

- Qual è la visione della nostra scuola rispetto a questa sfida?
- Come si approccia la nostra scuola all'inclusione e perché?
- La nostra scuola considera la radice strutturale/sistemica più profonda che ostacola l'inclusione? (ad esempio, lavorando con la prospettiva di genere e applicando l'approccio, pur essendo consapevoli della disuguaglianza di genere e del fatto che le donne e le ragazze di conseguenza affrontano più barriere e sfide strutturali).
- In che misura affrontiamo l'inclusione in un quadro più ampio di trasformazione sociale?

#### **Cultura organizzativa / valori che costituiscono e sono alla base del nostro progetto educativo**

- La nostra scuola promuove un approccio inclusivo come si desidera per il mondo?
- Apprezziamo pienamente ed equamente i contributi di tutte le persone che fanno parte della comunità educativa?
- Abbiamo considerato la nostra scuola come base dell'approccio intersezionale quando affrontiamo l'inclusione, rendendo visibili privilegi ed esclusioni?
- Affrontiamo l'inclusione delle studenti con un approccio educativo antirazzista? Consideriamo altre storie/narrative quando produciamo conoscenza per le nostre attività, programmi, libri di testo, ecc.
- Ci consideriamo una scuola che promuove la riflessione e il pensiero critico e si pone le grandi domande su *chi, cosa, quando, dove e come* stiamo coinvolgendo tutti?
- La nostra scuola è aperta a lavorare sull'inclusione insieme ad altre reti, organizzazioni che affrontano l'inclusione dal punto di vista dell'antirazzismo, dell'intersezionalità, di altre conoscenze e saperi situati? (ad esempio, con associazioni di quartiere di persone di origine africana).
- Intendiamo l'inclusione non solo come presente in classe, ma come qualcosa che permea la vita del centro nel suo complesso?

#### **I nostri approcci e le nostre pratiche educative**

- Quali sono i presupposti della nostra scuola sul ruolo dell'educazione per la trasformazione sociale? La nostra scuola sfida le nozioni e le pratiche educative convenzionali? Incorpora il know-how e la conoscenza situata o la conoscenza di altre latitudini nelle pratiche educative? (ad esempio, Ubuntu).<sup>9</sup>
- Incorporiamo metodologie che incoraggiano la partecipazione, la riflessione, la cooperazione, la costruzione collettiva e che passano attraverso il corpo?
- Che cosa significano potere, emancipazione e inclusione nel nostro lavoro educativo?
- Su quali sistemi di conoscenza si basa il nostro lavoro educativo? Qual è la nostra consapevolezza dei concetti eurocentrici/coloniali di relazione con il mondo e quanto cerchiamo di aprire percorsi verso altri sistemi di conoscenza e prospettive?
- Incorporiamo la diversità dei punti di vista, delle conoscenze, delle pratiche comunitarie come contributi alla scuola (ad esempio, da organizzazioni di quartiere composte da persone di origini e ascendenze diverse, o da persone che sono emigrate)? Promuoviamo pratiche educative inclusive negli spazi non formali della vita scolastica? (ad esempio, nell'amministrazione, nell'area di accoglienza, nella mensa, ecc.)

9. Filosofia africana che si basa sulla convinzione che esista un legame tra le persone che prevede che quando siamo connessi, siamo più capaci di superare le sfide.



## Narrazioni della nostra scuola

- In che misura la nostra scuola utilizza (inconsapevolmente) quadri e narrazioni che riproducono un approccio all'inclusione che non considera le dicotomie o i sistemi di disuguaglianza basati su genere, razza e classe (ad esempio, la dicotomia Nord-Sud, noi contro loro, uomo-donna). Le dicotomie generano esclusione e discriminazione, poiché non rappresentano molte persone e gruppi.
- In che misura la nostra scuola utilizza (consapevolmente?) quadri e narrazioni che rafforzano i valori di futuri alternativi (ad esempio, confini planetari, alternative alla storia dello sviluppo unico, alternative alla visione eurocentrica della comprensione del mondo - storie uniche - come «Buen Vivir», Ubuntu).

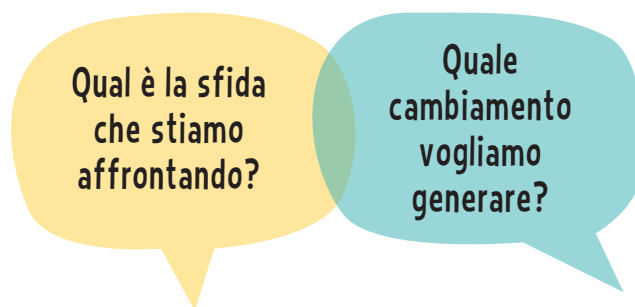
## Sfide e cambiamenti nel nostro centro educativo

- Quali sono i cambiamenti che abbiamo rilevato e che devono essere eseguiti? Come intendo affrontarli? Quali sarebbero i primi passi da compiere? (Ad esempio, redigere una tabella di marcia che stabilisca le priorità, il modo in cui verranno affrontati i cambiamenti, il comitato di rotazione coinvolto e le persone responsabili di guidare i passi da compiere, un calendario per determinare un arco di tempo realistico entro il quale attuarli).
- Per quali dei cambiamenti abbiamo rilevato una maggiore resistenza come centro? Quali sono le ragioni di questa resistenza?
- Di quali risorse dispongo/avrei bisogno per indurre questi cambiamenti nel centro?
- Per quali di questi cambiamenti ho degli alleati?

Domande adattate e tradotte, idea originale: Bridge 47, *Viaggi di apprendimento trasformativo. Avventurarsi nelle terre selvagge dell'educazione alla cittadinanza globale*, 2020, p.46-49

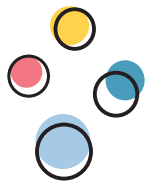
## 2.3. Road map

Dopo aver riflettuto sulle diverse questioni sollevate, la commissione incaricata di dare impulso al processo sarà quella che sistematizzerà la riflessione dell'intera comunità educativa. Rispondendo così alla domanda centrale del test:



La risposta a queste domande sull'inclusione determinerà come stiamo affrontando l'inclusione in termini di studenti migranti nella scuola, quali sfide presenta e cosa vogliamo cambiare in relazione al nostro modo di affrontare l'inclusione dell'3 studenti migranti.





Può accadere che venga rilevata la necessità di cambiare o riflettere su diversi aspetti, rendendo necessario stabilire delle priorità e lavorare su una tabella di marcia per definire come generare questo cambiamento e svilupparlo in diverse fasi, in base alla definizione delle nostre priorità.

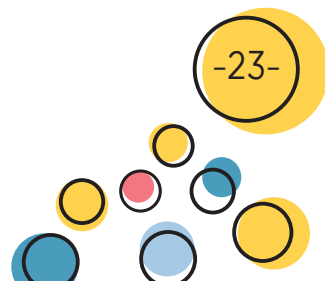
### **Fase 3:**

Nel redigere questa tabella di marcia, si raccomanda di:

- Creare un comitato a rotazione (leadership condivisa) che coinvolga l'intera comunità educativa.
- Dare priorità ai cambiamenti da affrontare e iniziare per gradi.
- Elaborare un calendario per determinare le scadenze che ci prefiggiamo per affrontare i problemi, le azioni e le attività.
- Identificare le persone e le organizzazioni della nostra comunità educativa che possono aiutarci a realizzarle.
- Pensare alle risorse di cui disponiamo e includere nella nostra tabella di marcia i modi per cercarne altre, se necessario.
- Stabilire alleanze con organizzazioni e/o persone specializzate nella materia.
- Progettare, pianificare e sviluppare azioni per l'attuazione dei cambiamenti che vogliamo realizzare.
- Considerare una componente di advocacy nella nostra tabella di marcia, in modo da far conoscere i cambiamenti che abbiamo proposto e il motivo in tutti gli spazi in cui abbiamo l'opportunità di farlo come scuola.

**Fase 4:** La riflessione generata sarà inclusa nel progetto educativo della scuola o nel documento pedagogico del centro in cui si riflettono e si raccolgono l'identità e gli obiettivi del centro e che ne costituisce la bussola. Includere questo nei documenti che regolano la nostra identità come centro fa parte dell'impegno che ci assumiamo come centro con i cambiamenti che vogliamo affrontare e, allo stesso tempo, garantire che qualsiasi pratica, attività, strumento e metodologia, come quelle che proponiamo di seguito, siano implementate o sviluppate dal luogo in cui noi, come centro, vogliamo affrontare l'inclusione educativa dell'3 studenti migranti.

**Fase 5:** Il processo sarà accompagnato da una valutazione che aiuterà la scuola nello sviluppo dei cambiamenti determinati, oltre a facilitare la progettazione o l'implementazione di nuove azioni, attività, ecc.







Due buone pratiche  
per promuovere l'inclusione  
dell3 studenti migranti  
appena arrivati



# G

li approcci, gli elementi e l'autovalutazione proposti nelle sezioni precedenti hanno lo scopo di fornire alle scuole elementi chiave per una riflessione critica, nonché una proposta di azione (una *Road Map*) relativa all'inclusione scolastica dell'3 studenti migranti, al fine di mettere in pratica o aiutare le scuole quando si tratta di proporre i loro contenuti curriculari, le loro attività, i piani dei centri educativi, i piani interculturali o qualsiasi metodologia o politica della scuola che abbia l'obiettivo di favorire l'inclusione dell'3 studenti migranti.

Sulla base di questa premessa, di seguito sono riportate due buone pratiche che sono state sviluppate nell'ambito del progetto FEINAMC: il programma di *peer mentoring* interculturale e lo strumento di valutazione dell'apprendimento pregresso. Sia la metodologia di *mentoring* che lo strumento di valutazione hanno il vantaggio di proporre processi o materiali che si distinguono per la loro flessibilità e adattabilità, per cui la loro applicazione nei contesti educativi può avvenire in molti modi diversi e in base alle rispettive realtà.

In ogni caso, entrambe le buone pratiche che promuovono l'inclusione mirano, da un lato, a continuare a contribuire alla tabella di marcia delle scuole quando si tratta di ripensare l'inclusione, avendo tutto lo spazio necessario per essere messe in pratica a partire dagli approcci, dagli elementi, dalle riflessioni e dai bisogni delle scuole, contribuendo alle due grandi domande che sono state sollevate nell'autovalutazione riguardo all'inclusione dell'3 studenti migranti: *qual è la sfida che stiamo affrontando? Quale cambiamento vogliamo generare?*

Allo stesso tempo, sia il *mentoring* che lo strumento di valutazione rispondono a molte delle sfide poste all'inizio della guida, come il rafforzamento della formazione dell'3 insegnanti, la promozione di metodologie tra pari, il ripensamento della valutazione dell'apprendimento preliminare e lo scambio di buone pratiche.

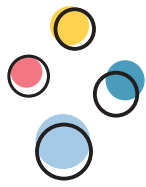
Tuttavia, sebbene questa guida proponga la definizione di buone pratiche con un processo di riflessione, come accennato all'inizio, entrambe sono abbastanza flessibili da poter essere attuate direttamente nelle scuole.

### 3.1. Strumento di valutazione dell'apprendimento pregresso: in cosa consiste e qual è il suo processo?

La valutazione iniziale dell'3 studenti migranti appena arrivati è un momento importante e fondamentale del loro ingresso nel sistema educativo. Gli strumenti presentati di seguito sono stati sviluppati o riprogettati sulla base di questa premessa e partendo da uno strumento di valutazione dell'apprendimento precedente sviluppato nell'ambito di un altro progetto.<sup>10</sup>

I suddetti strumenti di valutazione dell'apprendimento pregresso sono uno strumento che viene messo a disposizione delle scuole con l'obiettivo di:

10. Questo strumento è stato sviluppato nell'ambito del progetto "Inclusion of Refugee Children in Education- CIRCLE - 2018-3027/001-001". Per ulteriori informazioni, consultare il sito: <https://circle-project.eu/>.



- Promuovere l'inclusione dell3 studenti migranti appena arrivati nei sistemi educativi.
- Fornire uno strumento di supporto alle scuole per la valutazione dell'apprendimento pregresso, sia a livello curricolare che socio-emotivo.

Questo materiale didattico è stato sviluppato per supportare le scuole nel processo di inserimento di nuov3 studenti ed è pensato per studenti della scuola primaria e secondaria. Inoltre, tiene conto del fatto che la stragrande maggioranza dell3 studenti potrebbe non avere alcuna conoscenza o possedere un livello minimo di conoscenza della lingua del Paese di arrivo. Per questo motivo, gli esercizi sono molto visivi (ad esempio, simboli, immagini, illustrazioni) e hanno una quantità minima di testo, oppure presentano altre proposte metodologiche per affrontare il processo, come nel caso dello strumento sviluppato per l'Austria, dove lo strumento coinvolge l'intero gruppo classe, ad esempio, e non si concentra solo sull'aspetto individuale, ma ha una prospettiva collettiva.

Le organizzazioni dei cinque Paesi che fanno parte del consorzio europeo in cui si inserisce questo progetto, come menzionato all'inizio di questa sezione, hanno utilizzato lo stesso strumento come punto di partenza. Sulla base di questa buona pratica e del materiale citato, ogni organizzazione ha lavorato con l3 insegnanti di ciascun Paese, ottenendo strumenti di valutazione dell'apprendimento pregresso diversi, strumenti contestualizzati per ciascun Paese, nonché approcci e pratiche riviste.

### 3.1.1. Lo strumento e la sua implementazione

Il risultato del processo sopra descritto è stato l'adattamento dello strumento in cinque strumenti differenziati, ognuno dei quali è stato adattato ai diversi contesti educativi in cui è stata effettuata la revisione dello strumento originale:

#### L'adattamento dello strumento in Austria

In Austria, la nuova versione dello strumento è stata pensata come uno "strumento di esplorazione", per conoscere al meglio l3 studente e le sue capacità e competenze, per garantire la migliore assistenza e supporto possibile. Il materiale è suddiviso tematicamente lungo gli "assi" degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gli SDGs, e didatticamente orientato al concetto di Apprendimento Globale/Educazione alla Cittadinanza Globale.

#### È composto da:

- Uno strumento di esplorazione (*My world and I - A discovery journey* - Conoscere le esperienze personali di apprendimento dell3 studenti appena arrivati con esperienza di migrazione - a partire dai 12 anni);
- Guida su come utilizzare e interpretare lo strumento di esplorazione;
- Un questionario di auto-riflessione.

#### L'adattamento dello strumento a Cipro

Lo strumento è stato utilizzato come aiuto aggiuntivo per l3 insegnanti, al fine di valutare e comprendere meglio le conoscenze e gli apprendimenti pregressi dell3 studenti immigrati appena arrivati e di adattare il loro programma di conseguenza. Considerando che la valutazione dell'apprendimento pregresso riguarda anche la lingua, lo strumento si concentra su altre materie, sulle abilità e sulle competenze culturali.





### Lo strumento è composto da:

- Uno strumento, il “Discovery Journey”, per studenti di 12 anni.
- Guida su come utilizzare e interpretare lo strumento di esplorazione per 13 insegnanti.

### L'adattamento dello strumento in Spagna

In Spagna, il processo di adattamento si è concluso con uno strumento che offre elementi per la valutazione dell'apprendimento pregresso dell'3 studenti migranti appena arrivati, sia a livello curricolare che a livello socio-emotivo.

### È composto da:

- Un manuale d'uso
- Uno strumento per il 1° e 2° ESO (Istruzione secondaria obbligatoria)
- Uno strumento per il 3° e 4° ESO (Istruzione Secondaria Obbligatoria)
- Guida alla convalida per il 1° e il 2° ESO (Istruzione Secondaria Obbligatoria)
- Una guida alla convalida per la 3a e 4a ESO (Istruzione Secondaria Obbligatoria)

### L'adattamento dello strumento in Grecia

Sulla base dei risultati della valutazione delle pratiche e degli strumenti di valutazione utilizzati in precedenza nei Paesi partner e a seguito di una revisione della letteratura internazionale sugli strumenti di valutazione dell'apprendimento pregresso all'avanguardia, lo strumento è stato adatto per valutare l'apprendimento pregresso dell'3 bambin3 migranti/rifugiati appena arrivati, in età da scuola primaria e secondaria.

### È composto da:

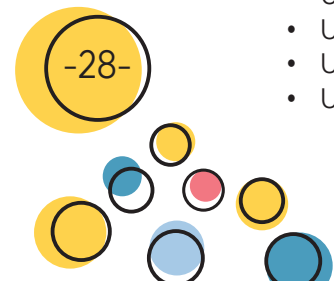
- Un manuale d'uso
- Uno strumento per la scuola secondaria obbligatoria;
- Uno strumento per la scuola secondaria non obbligatoria;
- Guida su come utilizzare e interpretare lo strumento di esplorazione per 13 insegnanti per entrambi i livelli;

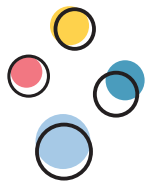
### L'adattamento dello strumento in Italia

Sulla base dei risultati della valutazione delle pratiche e degli strumenti di valutazione utilizzati in precedenza nei Paesi partner e a seguito di una revisione della letteratura internazionale sugli strumenti di valutazione dell'apprendimento pregresso all'avanguardia, lo strumento è stato adatto per valutare l'apprendimento pregresso dell'3 bambin3 migranti/rifugiati appena arrivati, in età da scuola primaria e secondaria.

### E' composto da:

- Un manuale d'uso
- Uno strumento per la “Scuola Primaria”
- Uno strumento per la “Scuola Secondaria di Primo Grado”.
- Uno strumento per la “Scuola Secondaria di Secondo Grado”.
- Una guida alla validazione per i tre livelli





**Scarica gli strumenti per ogni paese: Austria, Cipro, Spagna, Grecia, Italia!**<sup>11</sup>

## Implementazione

Il processo di implementazione dello strumento nelle scuole è pensato per essere realizzato nel momento in cui c'è un nuovo inserimento di un<sup>3</sup> studente, all'inizio dell'anno scolastico o durante l'anno.

L<sup>3</sup> insegnanti responsabili dell'accoglienza e del ricevimento dell<sup>3</sup> studenti o referenti dell'inclusione, insieme al dipartimento di orientamento educativo della scuola, saranno incaricati di completare il test con l<sup>3</sup> studenti. Una volta implementato lo strumento o parte di esso, l<sup>3</sup> insegnanti potranno valutare i risultati in base ai diversi criteri stabiliti in ciascun Paese. Indipendentemente dal fatto che l'enfasi sia posta su ciascuno degli strumenti nella parte curricolare o in quella socio-emotiva, tutti mirano a sostenere le scuole nei loro processi di inclusione, rendendoli più interculturali, e ad accompagnare l<sup>3</sup> studenti appena arrivati nella loro accoglienza nelle scuole.

### 3.1.2. Contributi alla valutazione dell'apprendimento progresso

Alcuni centri educativi dispongono di proprie valutazioni iniziali dell'apprendimento progresso, nonché di processi e piani per il sostegno e l'accoglienza dell<sup>3</sup> studenti migranti appena arrivati; allo stesso modo, alcune amministrazioni hanno preparato alcune proposte di valutazione che sono a disposizione delle scuole. Pertanto, gli strumenti presentati in questa guida costituiscono un ulteriore modo per sostenere i centri e l<sup>3</sup> studenti in questo processo, e cercano di fare la loro parte con metodologie e approcci che portano ancora una volta a ripensare l'inclusione.

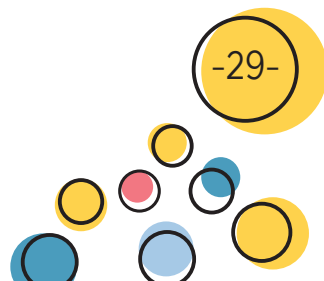
Come è stato spiegato e mostrato, il processo di riflessione e il risultato sono stati diversi in ciascuno dei Paesi, dando origine a strumenti contestualizzati. Tenendo conto di questo fatto, nella prossima sezione vengono evidenziati due elementi chiave e importanti estratti dall'esperienza: in primo luogo, il modo in cui è stata fatta la riflessione, continuando a ripensare da dove e da quale punto di vista viene affrontata l'inclusione e, in secondo luogo, ponendo l'accento su fattori a cui spesso non viene data l'attenzione che dovrebbe essere data quando si tratta di accompagnare studenti migranti appena arrivati. Questi fattori sono:

- Il campo socio-emotivo
- Competenza globale

### Il campo socio-emotivo

Questo ambito è fondamentale, quindi è importante dedicargli la massima attenzione, poiché l<sup>3</sup> studenti appena arrivati<sup>3</sup> si trovano ad affrontare molteplici cambiamenti e sfide. Per questo motivo, di seguito sono riportate alcune linee guida che si concentrano su tali cambiamenti e sfide e che è necessario prendere in considerazione quando si effettua la valutazione iniziale dell<sup>3</sup> studenti:

<sup>11</sup>. Per scaricare lo strumento: <https://feinamc.eu/about/>

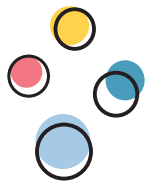


- **L'esperienza migratoria:** shock culturale, sradicamento, separazione dalla famiglia, esperienze migratorie traumatiche o semplicemente il processo di conoscenza di un nuovo Paese. L'esperienza migratoria è influenzata da fattori di genere, l'arrivo nel Paese di destinazione, che è sempre scioccante, nel caso delle donne, può esserlo di più a seconda del Paese di provenienza. La migrazione può generare cambiamenti nei ruoli di genere e creare tensioni all'interno della famiglia che si ripercuotono su **l3** studenti migranti.
- **Mancanza di conoscenza della lingua:** come sottolinea l'UNESCO, tutt**3** hanno il diritto di poter studiare nella propria lingua madre, una questione che, oltre a migliorare e ad avere un impatto sull'apprendimento, ha anche un grande impatto sul campo socio-emotivo. La diversità linguistica è un fattore che contribuisce a rafforzare il rispetto della differenza.
- **Convivenza e relazioni con coetane**3**:** la relazione con **l3** coetane**3** è un aspetto fondamentale, che può rafforzare l'autostima dell**3** studenti, il senso di sicurezza nel centro. Allo stesso modo, può anche essere un fattore di segregazione, di isolamento se le pressioni si producono in gruppi con scarso livello di apertura, per cui è particolarmente importante alimentarlo e lavorarci su<sup>12</sup>.
- **Processo di costruzione dell'identità:** stress sul modo in cui si pensa a sé stessi quando il pensiero avviene in contesti in cui i gruppi, i valori o i costumi divergono da quelli che costituiscono i riferimenti abituali.
- **Difficoltà socio-economiche delle famiglie:** poiché generano un importante punto di partenza della disuguaglianza che colpisce **l3** studenti e può avere ripercussioni sia nell'apprendimento che nell'aspetto socio-emotivo, così come nell'esercizio e nell'accesso al diritto all'istruzione.
- **Bisogni affettivo-emotivi:** identificazione ed espressione delle emozioni provate; valutazione delle competenze e delle capacità - concetto di sé e autostima.
- **Discriminazione razziale:** discriminazione, rifiuto, svalutazione, esclusione basata su razza, colore, ascendenza o origine nazionale o etnica. È necessario garantire che **l3** studenti non ne soffrano o non la esercitino attraverso le nostre pratiche, a causa del forte impatto socio-emotivo che ha sulla vita e sul corpo dell**3** studenti.

Allo stesso tempo, esistono strategie e posizioni che le scuole possono attuare per prestare attenzione all'ambiente socio-emotivo dell**3** studenti:

- **Realizzazione di attività di educazione interculturale critica, educazione emotiva:** attività e azioni educative per valorizzare e rendere visibile la diversità di altri saperi, conoscenze e modi di essere, sentire e agire nel mondo, per promuovere lo sviluppo emotivo; calore del processo di accoglienza.
- **Promozione del rapporto scuola-famiglia:** azioni del centro per sostenere le famiglie e favorire il rapporto con il centro e la comunità educativa nel suo complesso; meccanismi di promozione della partecipazione agli organismi e alle attività considerando che non tutte le persone, a causa delle categorie sociali (razza, classe, genere, ecc.) che incontriamo, partono dallo stesso punto per partecipare.
- **Interazione con le risorse più vicine:** sostegno educativo, psicosociale, comunale, a livello di comunità autonoma, da parte di organizzazioni della società civile, come le organizzazioni di migranti dei quartieri o dei luoghi in cui si trova il centro educativo.
- **Revisione delle pratiche e dei documenti del centro:** da un approccio critico anti-razzista e interculturale, dall'intersezionalità, dal pensiero critico. Ripensare l'inclusione da questo punto.

12. Il programma di mentoring interculturale che presentiamo di seguito fornisce tutti gli elementi necessari per poter assistere e accompagnare questo punto.



## Competenze globali<sup>13</sup>

Un altro approccio per la valutazione dell'apprendimento pregresso è quello che non si concentra sulla verifica delle conoscenze cognitive, ma sulla conoscenza e sulla sfida delle abilità e delle competenze degli studenti. In una società globale come quella in cui viviamo, le competenze degli studenti sono più importanti. **Ma perché abbiamo bisogno di competenze per essere cittadini globali o delle cosiddette competenze globali?**

La competenza globale si compone di quattro elementi fondamentali: conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori (OCSE 2018):

- Esaminare questioni di importanza locale, globale e culturale.
- Comprendere e apprezzare le prospettive e le visioni del mondo di altre persone.
- Partecipare a interazioni aperte, appropriate ed efficaci tra le culture.
- Agisce a favore del benessere collettivo e dello sviluppo sostenibile.

Nel quadro dei quattro elementi che solleva, spiccano due questioni:

### Vivere la vita nelle società interculturali:

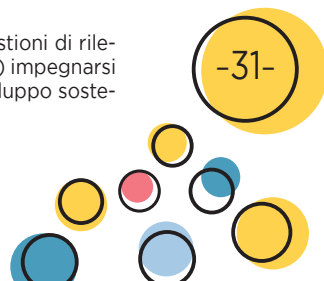
L'educazione alle competenze globali può promuovere la consapevolezza culturale e l'integrazione rispettosa in società sempre più diverse. I crescenti movimenti migratori nel mondo, dovuti a guerre, persecuzioni o cambiamenti climatici, richiedono società sempre più flessibili per affrontare i cambiamenti. Promuovendo il rispetto e l'apprezzamento reciproco, i giovani possono sperimentare cosa significa vivere come cittadini del mondo. L'istruzione da sola non può porre fine al razzismo e alla discriminazione, ma può dare un contributo importante per sfidare i pregiudizi e gli stereotipi culturali e per riflettere criticamente sulle proprie opinioni più e più volte (traduzione e adattamento da OCSE 2015, p. 5), nonché per mettere in discussione e identificare i sistemi che perpetuano le disuguaglianze.

### Il raggiungimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

La promozione della competenza globale cerca di far sì che il maggior numero possibile di bambini, giovani e adulti si interessi ai problemi globali e si impegni ad affrontare le sfide sociali, politiche, economiche e ambientali che il mondo deve affrontare. L'Agenda 2030, con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), riconosce il ruolo cruciale dell'istruzione nel raggiungimento degli SDGs, in particolare attraverso l'obiettivo 4.7 "garantire che entro il 2030 tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, anche attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile e a stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura della pace e della non violenza, la cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile" (tradotto e adattato da OECD 2015, p. 5).

L'applicazione della competenza globale nell'ambito della valutazione iniziale degli apprendimenti pregressi degli studenti migranti appena arrivati si concentra su un tipo di valutazione che non viene considerata individualmente, ma collettivamente, con il gruppo classe, in modo tale che non si tratti solo di valutare le competenze degli studenti migranti appena arrivati per promuovere l'inclusione nei sistemi educativi, ma che questo venga fatto

13. "La competenza globale è una capacità multidimensionale che comprende l'abilità di: 1) esaminare questioni di rilevanza locale, globale e culturale; 2) comprendere e apprezzare le prospettive e le visioni del mondo altrui; 3) impegnarsi in interazioni aperte, appropriate ed efficaci tra le varie culture e 4) agire per il benessere collettivo e lo sviluppo sostenibile". (OCSE, 2022, p. 11).



collettivamente e ripensando l'inclusione come una sfida globale, riconoscendo che una competenza come quella globale, che è così necessaria, non viene applicata e sviluppata a sufficienza tra i3 studenti nel loro insieme, né tra i3 insegnanti.

## 3.2. Mentoring interculturale

Il programma di mentoring interculturale tra pari è una metodologia preziosa che mira a promuovere il processo di inclusione dell3 studenti migranti appena arrivati con la guida, l'accompagnamento e il sostegno dei propri pari, cioè compagni di classe.<sup>14</sup>

### Mentore

Un3 studente con una notevole esperienza nel sistema educativo, migrante o un cittadino di origine o ascendenza migrante, che desidera fornire supporto all3 studenti appena arrivati nel loro processo di inclusione all'interno della comunità educativa, al fine di accompagnarli3 nelle sfide legate al nuovo sistema educativo.

### Mentee

Un3 studente migrante appena arrivato nel sistema educativo, che esprime la necessità e il desiderio o accetta di essere accompagnato da un altr3 studente.

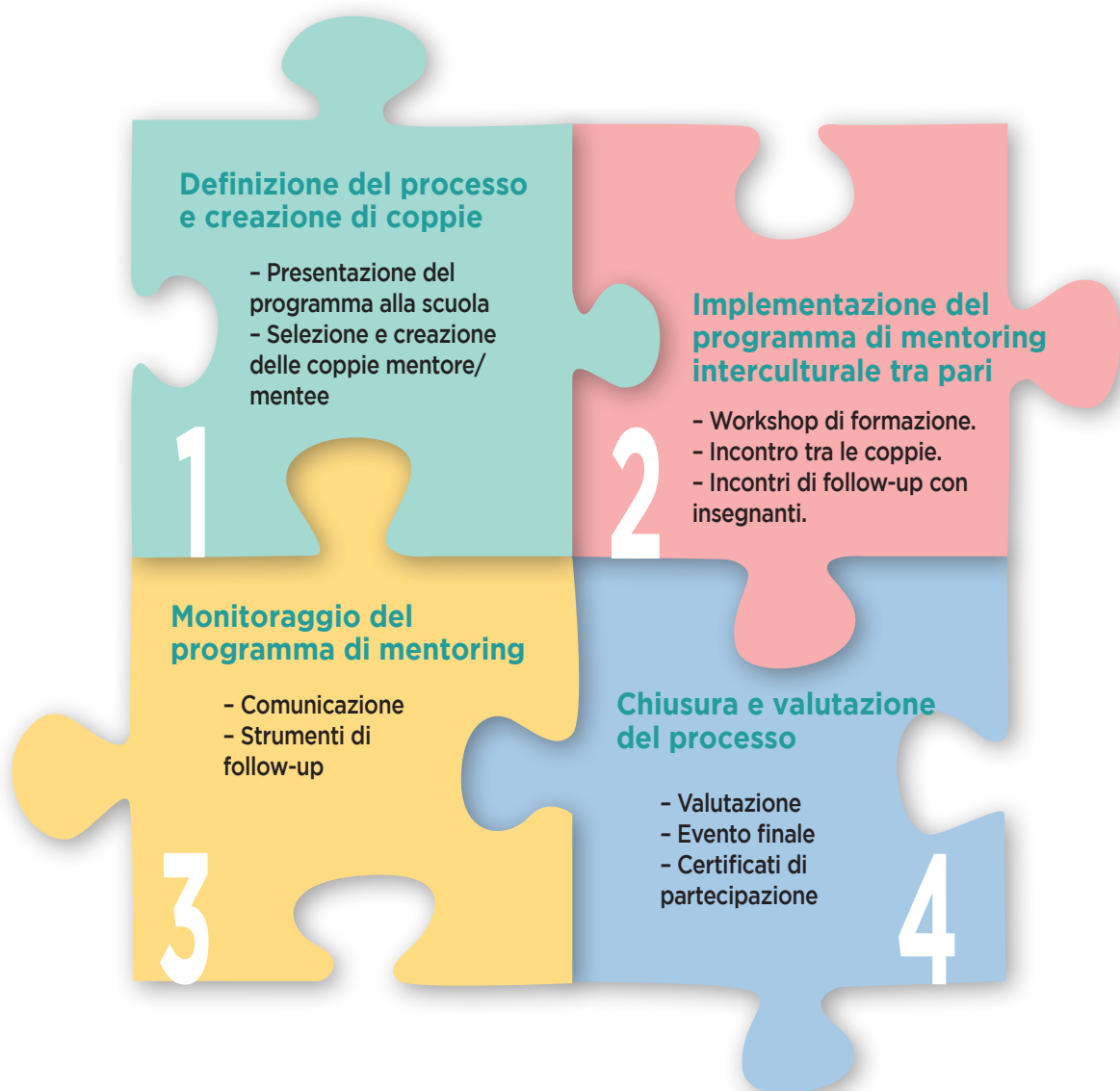
Dato che lo sviluppo della metodologia e, quindi, sia questa sezione che la successiva, sono state incluse nel documento ***Includere i3 studenti migranti appena arrivati attraverso il tutoraggio tra pari - Linee guida per i3 insegnanti***, presentiamo solo alcune brevi osservazioni, senza entrare nuovamente nel dettaglio, invitando il lettore di questa guida a fare riferimento al documento citato per ottenere informazioni più dettagliate.

### 3.2.1. Come viene attuato?

Poiché questa sezione è stata sviluppata nel documento ***Includere i3 studenti migranti appena arrivati attraverso il tutoraggio tra pari - Linee guida per i3 insegnanti***, la metodologia di mentoring interculturale tra pari nell'ambito scolastico viene proposta secondo le seguenti fasi:

14. L'implementazione della metodologia può essere effettuata anche in gruppo, quindi l'accompagnamento non avviene necessariamente in coppia.





### 3.2.2. I passi per il suo inserimento nel progetto educativo della scuola

Considerando che la guida per i3 insegnanti ha incluso la metodologia di implementazione del mentoring a scuola, ciò che verrà esposto nella prossima sezione è, quindi, una proposta di riflessione che facilita l'incorporazione di una metodologia e di una pratica come il mentoring interculturale a livello scolastico, nelle strutture e nei progetti educativi della scuola.

Pertanto, il processo proposto di seguito ha l'obiettivo di generare sostenibilità<sup>15</sup> all'interno dei centri educativi quando incorporano una metodologia come il mentoring interculturale nei loro progetti educativi. L'incorporazione della metodologia è proposta in modo che queste scuole possano adattarla e modificarla in base alle loro esigenze, realtà, contesto e strutture.

15. Per sostenibilità intendiamo che non si tratta di un'azione specifica, ma di un processo che si articola con altri già esistenti nel centro educativo volti a promuovere l'inclusione.

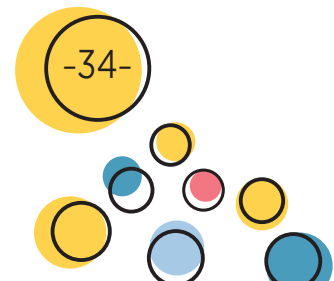


Allo stesso modo, la proposta che viene fornita di seguito mira ad andare oltre la semplice implementazione, e accompagna le scuole in modo che faccia parte della cultura organizzativa dei centri educativi, nei documenti che ne regolano le strutture, l'identità e gli obiettivi.

Una fase di queste caratteristiche richiede quanto segue:

- Consenso e impegno da parte della comunità educativa nel suo complesso per incorporare il programma di mentoring interculturale tra pari;
- Coinvolgimento dei team di gestione;
- Allineamento con le politiche della scuola;
- Impegno e tempo da dedicare al processo.

Questo processo, allo stesso tempo, ha lo scopo di promuovere le competenze nei centri educativi, nonché di creare un'appropriazione della metodologia, analizzando le sue caratteristiche e ciò che potrebbe essere fatto per renderla parte del centro culturale e sostenibile. Per questo motivo, proponiamo un'attività che include una proposta per realizzare proprio questo processo.



## Attività



### Obiettivi:

- Fornire uno spazio di lavoro e di dialogo nella scuola in modo che il programma di mentoring interculturale tra pari e la sua metodologia siano inclusi nel progetto formativo della scuola, facendo così parte della cultura organizzativa dei centri educativi;
- Intersecare il programma di mentoring interculturale tra pari con altre strategie/programmi (piano interculturale, piano di accoglienza, aree di volontariato, ecc.) della scuola;
- Generare sostenibilità all'interno delle scuole quando incorporano una metodologia come il mentoring interculturale nei loro progetti educativi.



### Materiali:

Carta, post-it, penne, lavagna a fogli mobili, pennarelli.



### Risorse necessarie e ambiente consigliato:

Scegliete uno spazio di lavoro tranquillo che favorisca il lavoro di gruppo.

Si consiglia di svolgere l'attività in 2 sessioni di 1 ora e 30 minuti ciascuna, in modo tale che nella prima sessione vengano affrontate le fasi da 1 a 4 e nella seconda le fasi da 5 a 7.



### Sviluppo:

**Fase 1:** creare uno spazio di lavoro tra i3 insegnanti e il team di gestione della scuola che promuova la collaborazione.

**Fase 2:** si propone che, sulla base degli approcci, delle analisi e delle riflessioni proposte in questa guida e utilizzando come riferimento la guida per l'insegnante per l'attuazione del mentoring interculturale, tutt3 discutano e rispondano alle seguenti domande come gruppo:

- Che cos'è il programma di mentoring interculturale tra pari?
- Qual è il suo significato nel quadro del sistema educativo?
- E nella nostra scuola?

**Fase 3:** Sulla base delle fasi in cui viene stabilita l'implementazione del mentoring interculturale<sup>16</sup>, il gruppo di lavoro effettuerà un'analisi della sua struttura e delle fasi che propone, al fine di identificare:

<sup>16</sup> Si rimanda al diagramma della sezione 3.2.1. di questa guida e alla sezione 3 del documento Implementation of the intercultural mentoring programme between peers - A guide for teachers.

- Se il suo approccio si adatta alla scuola;
- Quali sono i temi che non si adattano e che, pertanto, dovrebbero essere modificati, riadattati, rifatti, ecc.

**Fase 4:** Effettuare un'analisi dei punti di forza e di debolezza della scuola che facilitano o ostacolano la realizzazione del programma e la sua integrazione nella cultura organizzativa del centro<sup>17</sup>:



Al termine, i punti di forza e di debolezza saranno analizzati e organizzati nel sistema.

**Fase 5:** Una volta effettuata l'analisi dei punti di forza e di debolezza, penseremo ai punti di forza/contributi che possiamo apportare, prima individualmente e poi collettivamente, come gruppo che rappresenta l'intera scuola, al fine di poter contribuire con elementi che facilitino l'incorporazione del programma di mentoring interculturale nel centro.

**Fase 6:** tenendo conto della riflessione fatta sopra, si propone di riflettere su quanto segue:

- Cosa serve per poter attuare il programma di mentoring interculturale nella nostra scuola?
- Quali sono le strutture/strategie già esistenti all'interno della scuola in cui il programma potrebbe inserirsi? Con cosa potrebbe essere allineato/articolato?
- Come coinvolgere il resto della comunità educativa?

**Fase 7:** alla luce dell'analisi precedente che abbiamo svolto, raccogliamo tutti gli elementi e torniamo alla fase 3, in modo da poter riflettere meglio nel proporre una struttura che si adatti maggiormente al nostro centro, e avremo ottenuto un allineamento con le altre strutture e documenti del centro. In questo modo sarà più facile che faccia parte della cultura organizzativa della nostra istituzione educativa, garantendone la sostenibilità nel tempo.

Il programma di mentoring interculturale tra pari ha tutti gli elementi necessari per essere eseguito in risposta alle sfide sollevate in questa guida, nonché uno scenario perfetto per l'attuazione degli approcci e degli elementi proposti.

<sup>17</sup> Nel caso dei centri educativi che hanno già effettuato l'autovalutazione proposta, si raccomanda di integrarla nella presente analisi dei punti di forza e di debolezza.

# Conclusioni



## Conclusioni

R

ipensare l'inclusione nei nostri centri educativi e delle nostre scuole non è un compito facile e richiede l'identificazione e lo smantellamento di molte narrazioni in relazione alla migrazione e ad alcuni dei sistemi che generano disuguaglianza ed esclusione basati su razza, genere e classe. Se questi sistemi non vengono smantellati in ambito educativo, permettiamo loro di operare attraverso l'istruzione e di minare qualsiasi tentativo di promuovere l'inclusione. Per questo motivo, in questa linea abbiamo cercato di fornire elementi, approcci,

che possano accompagnarci in questo processo, partendo sempre dalla possibilità di interrogarsi e riflettere su una sfida così grande e importante - che a sua volta, crediamo, risponda molto di più alle molteplici e diverse realtà in cui si sviluppa l'azione educativa nelle scuole. Per molti aspetti, questo trascende le mura delle istituzioni educative, richiedendo nuovi punti di vista e modalità che devono essere accompagnate da politiche pubbliche che le incoraggino e le rendano possibili, aprendo i sistemi educativi a tutte le voci assenti.

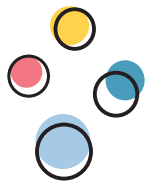
Allo stesso modo, la capacità di tradurre in realtà quanto sopra descritto richiede la formazione dell'3 insegnanti, così come la formazione della comunità educativa nel suo complesso che, a sua volta, implica un impegno e una responsabilità da parte delle amministrazioni pubbliche, dal momento che, affinché ciò avvenga, sono necessari i seguenti elementi:

- Supporto e accompagnamento.
- Tempo: per promuovere processi inclusivi, lavoro di squadra, pensiero critico, per la formazione incentrata su approcci, metodologie, ecc.
- Riforma della formazione iniziale dell'3 insegnanti.
- Il personale docente deve possedere riferimenti educativi che rappresentino le diversità (minoranze etniche, afro-discendenti, ecc.), fornendo conoscenze e know-how situati.
- Formazione incentrata su approcci di genere, intersezionalità, antirazzismo, ecc.
- Lavorare con metodologie che incoraggiano la partecipazione, la riflessione, la cooperazione, la costruzione collettiva e che passano attraverso il corpo.

Con le lezioni apprese che vengono fornite di seguito, intendiamo solo contribuire e condividere alcuni insegnamenti derivanti dall'esperienza che è scaturita dall'attuazione del progetto, che possono aiutare e guidare i centri educativi sia a ripensare l'inclusione, sia a implementare le buone pratiche fornite.

### Strumento di valutazione dell'apprendimento progressivo

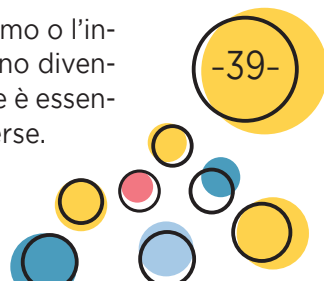
- Esplorare l'opzione di proporre la valutazione iniziale degli apprendimenti progressivi con una metodologia di gruppo e non individuale, coinvolgendo e condividendo l'intera classe, concentrandosi non solo sull'apprendimento cognitivo ma sulla conoscenza e sulla sfida delle capacità dell'3 studenti e sulla competenza globale, è un approccio nuovo che può essere potenziante per l'3 studenti.



- Oltre a considerare l'aspetto curricolare, si ritiene fondamentale concentrare la valutazione iniziale dell3 studenti sull'aspetto socio-emotivo come asse centrale. Questo aspetto influenzerà l'apprendimento dell3 studenti in modo significativo e molto positivo.
- In alcuni sistemi educativi, come risultato della valutazione dell'apprendimento pregresso, l3 studenti migranti appena arrivati sono inserit3 in un grado inferiore rispetto a quello in cui si trovano nel loro Paese d'origine. Questo fatto ha un forte impatto emotivo sull3 studenti.
- Aspetti come le immagini e le icone utilizzate dovrebbero riflettere lo sforzo di inclusione dell3 bambin3 appena arrivati3.
- Per l3 bambin3 appena arrivati3, ricevere una "valutazione" come primo strumento di inclusione può essere sconvolgente. Per questo, lo strumento deve essere sufficientemente flessibile, non deve apparire come un test e deve essere utilizzato dall3 studenti del Paese ospitante in modo da non discriminare l3 studenti migranti appena arrivati3.
- Lo strumento dovrebbe essere inclusivo della lingua e tenere conto delle differenze culturali dell3 studenti migranti.

## Mentoring interculturale tra pari

- Dall'esperienza del progetto, si può dedurre che una metodologia peer-to-peer come il mentoring interculturale costituisce un'idea di accompagnamento e sostegno tra pari che influisce sull'autostima e sul concetto di sé dell3 studenti e ha un impatto molto positivo sul loro apprendimento.
- L3 studenti che hanno partecipato al programma di tutorato costituiscono in qualche modo una comunità, ed è proprio nella comunità che avviene l'apprendimento. Allo stesso tempo, questo costituisce uno spazio sicuro che viene creato collettivamente.
- Coloro che partecipano all'esperienza diventano in qualche modo punti di riferimento per la comunità educativa, che trasforma l3 studenti in protagonist3, rendendo visibili le loro voci, diversamente assenti.
- Si raccomanda di creare questa comunità, lavorando sulla coesione del gruppo, prima di formare coppie o gruppi tra i mentori e l3 studenti che accompagnano.
- Il coinvolgimento e l'impegno dei team di gestione della scuola sono essenziali per il corretto funzionamento. Inoltre, è necessario avere insegnanti altrettanto impegnat3, che abbiano tempo a disposizione per coordinare e seguire le attività.
- Grazie alla partecipazione al programma, l3 studenti rafforzano la loro competenza globale e interculturale.
- Il fatto che alcuni dei tutor parlino la stessa lingua dell3 studenti accompagnat3 appena arrivati3 è un fattore positivo, nel senso che l'apprendimento in quello spazio avviene nella loro lingua madre.
- La formazione dell3 insegnanti e della scuola su approcci come l'antirazzismo o l'intersezionalità è considerata un fattore importante. In questo modo, possono diventare consapevoli dei propri pregiudizi e delle loro cause e smantellarli, il che è essenziale quando si lavora con studenti con caratteristiche etnico-culturali diverse.




È quindi obbligo degli Stati garantire e ripensare l'inclusione nell'istruzione, eliminando le barriere strutturali, come la disuguaglianza di genere o la discriminazione razziale e la disuguaglianza di classe, ecc. che minano e aumentano i divari e le sacche di esclusione.

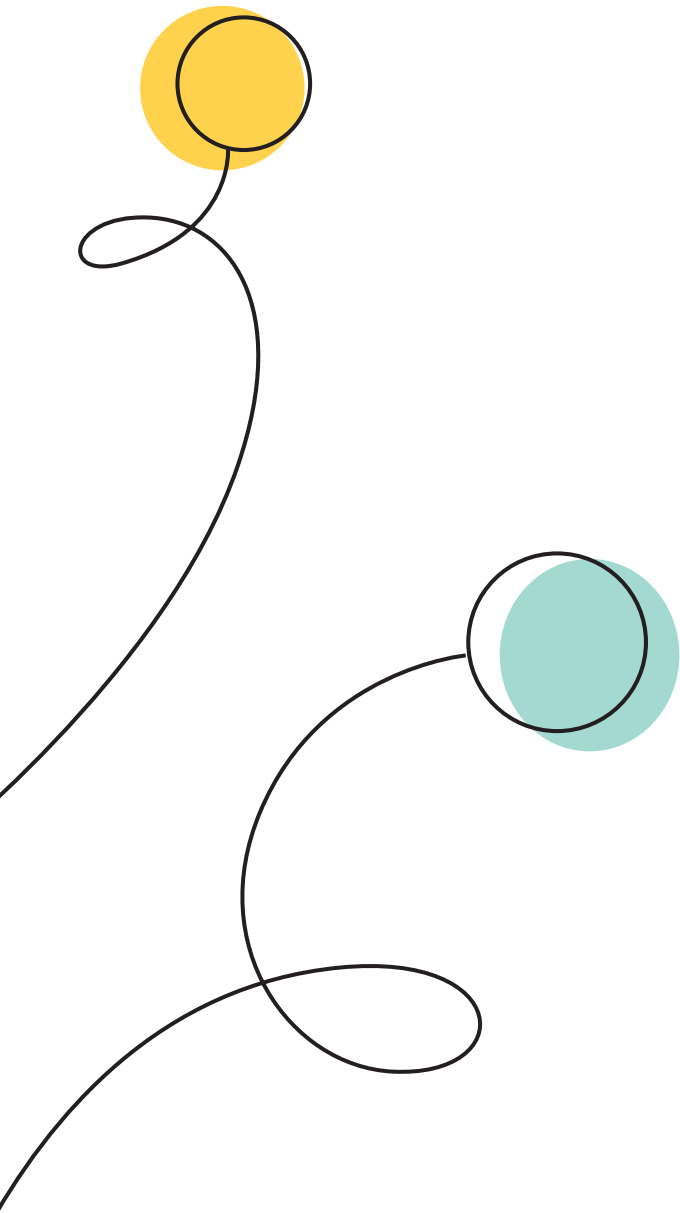


# Bibliografia



- 
- Agencia Ejecutiva Europea de Educación y Cultura, Eurídice. (2019). Integración del alumnado de procedencia migrante en los centros escolares europeos: políticas y medidas nacionales, *Oficina de Publicaciones*, <https://data.europa.eu/doi/10.2797/475073>.
- Aguiló Bonet, A., y Jantzen, W. (2017). Educación inclusiva y epistemología del sur: contribuciones a la educación especial. *Revista Crítica de Ciencias Sociales y Jurídicas*, 51. <https://revistas.ucm.es/index.php/NOMA/article/view/55304>.
- Ceballos Vacas. E.M y, Trujillo Gozález, E. (2021). Dificultades y apoyos emocionales del alumnado migrante: un estudio de caso en un instituto multicultural. *Aula Abierta*, volumen 50, 67-776. <https://doi.org/10.17811/rifie.50.4.2021.767-776>.
- Comisión Europea, Eurídice. (2019). *Integración del alumnado de procedencia migrante en los centros escolares europeos: políticas y medidas nacionales*.
- Comisión Europea. (2020). *Plan de Acción de la UE Antirracismo para 2020-2025*.
- Comisión Europea. (2020). *Plan de Acción de la UE Integración e Inclusión 2021-2027*.
- De Melo, A., Espisosa Torres, I., Pons Bonals, L., y Rivas Flores, J.I. (2019). *Perspectivas decoloniales sobre la educación*. Uma Editorial; Unicentro.
- Freire, P. (2018). *Pedagogía de la Esperanza. Un reencuentro con la pedagogía del oprimido*. Siglo XXI.
- Hooks, b. (2022). *Enseñar pensamiento crítico*. Ciclogénesis.
- Jiménez, C., Trpin, V. (2021), *Pensar las migraciones contemporáneas, categorías críticas para su abordaje*. Teseopress.
- Josiane Beloni de, P., Magalhães, P., y Elison, A. (2022). Educación antirracista y decolonialidad en la educación brasileña: recuerdos y experiencias de profesores. *Revista de pedagogía de la Universidad de Salamanca*, v. 28 ; p. 161-173.
- Mignolo, W. (2001). *Capitalismo y geopolítica del conocimiento. El eurocentrismo y la filosofía de la liberación en el debate intelectual contemporáneo*. Ediciones del Signo.
- OCDE, (2018). Marco de Competencia Global. Estudio PISA Preparar a nuestros jóvenes para un mundo inclusivo y sostenible.
- Rivas-Flores, J. I., Márquez-García, M. J., Leite-Méndez, A. y Cortés-González, P. (2020). Narrativa y educación con perspectiva decolonial. *Márgenes, Revista de Educación de la Universidad de Málaga*, 1 (3), 46-62 DOI: <https://doi.org/10.24310/mgnmar.v1i3.9495>
- Rocu Gómez, P (Coord.), Mayoko Ortega, E., Barbosa Dos Santos, F.B., Camacho-Miñano, M.J., y Navajas Seco, R. (2019). *Guía-Estrategias para incorporar la perspectiva étnica en la universidad. Las historias cuentan, cuéntanos la tuya: la voz del alumnado universitario afrodescendiente*. Unidad de Diversidad. Universidad Complutense de Madrid.

- Rocu Gómez, P (Coord.), Mayoko Ortega, E., Barbosa Dos Santos, F.B., Camacho-Miñano, M.J., Ramírez-Rico, E., Cebrián, A., Ramón Otero, I., y Villa de Gregorio, R. (2022). *La perspectiva de género y ética en la universidad: La voz de las alumnas afro-universitarias. Estrategias antirracistas inclusivas y transformadoras*. Unidad de Diversidad. Universidad Complutense de Madrid.
- Salinas, J. (2010). Convivencia intercultural y educación antirracista: una reflexión después de treinta años de trabajo en el sistema educativo con alumnado gitano. Universidad de Extremadura, Badagoz, España.
- Sedmak, M., Hernández, F., Sancho-Gil, J.M, y Gornik, B. (2021). *Migrant Children's Integration and Education in Europe: Approaches, Methodologies and Policies*. Octaedro.
- Sousa Santos, B. (2010). *Descolonizar el saber. Reinventar el poder*. Ediciones Trilce.
- Torres Santomé, J. (1993). Las culturas negadas y silenciadas en el currículum. *Cuadernos de Pedagogía*, 60-67.
- UNESCO. (2017). *Guía para asegurar la inclusión y la equidad en la educación*.
- Vázquez, R. (2020), La Interseccionalidad como Herramienta de Análisis del Fracaso Escolar y del Abandono Educativo: Claves para la Equidad. *Revista Internacional de Educación para la Justicia Social*, 9(2), 267-283. <https://doi.org/10.15366/riejs2020.9.2.013>.
- Walsh, C. (2009). Interculturalidad crítica y pedagogía de-colonial: in-surgir, re-existir y re-vivir." En *Educación Intercultural en América Latina: memorias, horizontes históricos y disyuntivas políticas*, Comp. Patricia Melgarejo, 25-42). Universidad Pedagógica Nacional-CONACYT, editorial Plaza y Valdés.
- Walsh, C. (2013). *Pedagogías decoloniales. Prácticas insurgentes de resistir, (re) existir y (re) vivir*. Tomo I. Ediciones Abya-Yala.
- Waitoller F. R., Beasley L., Gorham A., & Kang V. Y. (2019). Hacia una educación inclusiva interseccional: El caso de los estudiantes afroamericanos y latinos con discapacidades en Chicago. *PUBLICACIONES*, 49(3), 37-55. <https://doi.org/10.30827/publicaciones.v49i3.11403>



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union